

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



UOMINI-MONDO

Prima scena: «Non sai qual è la giornata che ti aspetta: ci può essere di tutto là fuori». Così una giovane sotto le coperte riprende il suo risveglio all'alba del 26 ottobre 2013, giorno in cui Rai3 ha chiesto ai telespettatori di filmare la propria giornata. 45 mila video, 2.200 ore di girato che danno origine, con la sapiente regia di Gabriele Salvatores, a uno straordinario spaccato di vita in cui uomini, donne, bambini si raccontano: *Italy in a day*, un giorno da italiani. «L'immagine dell'Italia che mi hanno restituito questi 45 mila video – dichiara Salvatores – è quella di un Paese sofferente ma con dignità, speranzoso verso il futuro». Tra i tanti, un giovane infermiere riporta le parole del papa che, pensando a Dio, ha in mente l'immagine dell'infermiere che guarisce le ferite.

Seconda scena: il papa incontra l'Assemblea dei Focolari e ricorda che la Chiesa sembra un ospedale da campo dove il primo lavoro è curare le ferite, non fare il dosaggio del colesterolo: «Egli ci aspetta nelle prove e nei ge-

miti dei nostri fratelli, nelle piaghe della società e negli interrogativi della cultura del nostro tempo». E mette in guardia sul rischio di fare “bizantinismi” filosofici, teologici, spirituali perché serve una “spiritualità dell'uscire”.

Non ho potuto non pensare ai lettori di *Città Nuova*, impegnati nelle mille frontiere del lavoro, della famiglia, della cultura. Uomini e donne che vogliono trovare in *Città Nuova* quella scuola di comunione che il papa raccomanda. Quanti video (e articoli!) straordinari potrebbero nascere! Che ondata di speranza se si potessero riprendere i tanti episodi nascosti e non filmabili di cui tanti sono testimoni ogni giorno. I protagonisti di *Italy in a day* sono i nostri vicini di casa, i nostri compagni di scuola, i nostri parenti, gente che è alla ricerca di risposte, magari c'è anche qualche nostro lettore!

Terza scena: cassa del supermercato a Roma. Una signora è disperata. Nessuno le spiega dove sono le mollette da stendere. Il tono e la reazione esagerati fanno pensare a una persona esaurita e stanca. «Signora, venga con me», le dico. «Lei sa dove sono le mollette?», mi interroga vedendo che non sono un'inserviente. «Veramente no, ma possiamo cercarle insieme», rispondo, mettendo da parte la fretta. Avevo appena letto quanto il papa raccomanda ricordando Chiara Lubich: «Occorre formare uomini-mondo con l'anima, il cuore, la mente di Gesù e per questo capaci di riconoscere e di interpretare i bisogni, le preoccupazioni e le speranze che albergano nel cuore di ogni uomo». E *Città Nuova* esiste proprio per questo.

Marta Chierico

rete@cittanuova.it